

OGNI TETTO IN PIÙ CONTA!

Una campagna crowdfunding per ricostruire le case dei Saharawi
distrutte dall'alluvione dell'autunno 2015



PROMOTORI

Jaima Sahrawi (Reggio Emilia), El Ouali (Bologna), Kabara Lagdaf (Modena), 15.14 Oltre Il Muro (Padova), UISP, Help For Children (Parma)

PER INFORMAZIONI

ognitettoinpiuconta@gmail.com

DOPO L'ALLUVIONE CHE NELL'AUTUNNO SCORSO HA COLPITO I CAMPI SAHARAWI
NEL SUD DELL'ALGERIA, SEI ASSOCIAZIONI LANCIANO UNA CAMPAGNA DI
CROWDFUNDING SU PRODUZIONIDALBASSO.COM PER RACCOGLIERE 20.000
EURO CON CUI RICOSTRUIRE LE CASE DELLE FAMIGLIE PIÙ POVERE DEL CAMPO
DI SMARA.

PAGINA SU PRODUZIONI DAL BASSO

<https://www.produzionidalbasso.com/project/ognitettoinpiuconta/>

VIDEO

<https://www.youtube.com/watch?v=OT3RxAACnHY>

IL POPOLO SAHARAWI



I Saharawi hanno lasciato la loro terra, il Sahara occidentale, nel 1975 in seguito all'invasione militare del Marocco che approfittò del ritiro della Spagna, ultima potenza colonizzatrice della zona.

L'origine del **popolo Saharawi** (letteralmente "gente del deserto") risale all'incontro tra i berberi che abitavano il deserto del Sahara e gli arabi Maqil venuti dallo Yemen, che si stabilirono nella regione dell'attuale Sahara Occidentale nel XIII secolo.

Da sempre questo popolo nomade è organizzato in modo autonomo, con forme proprie di lingua (hassanja, molto simile all'arabo classico), cultura, politica e organizzazione sociale. Il culto per la libertà e il forte spirito di solidarietà, sono i tratti più importanti del carattere di questo popolo, e grazie alla loro forte motivazione contrastano pacificamente da quarant'anni l'occupazione marocchina, anche a fronte del grande sacrificio di vivere da profughi in uno dei deserti più duri del mondo.

In seguito al riconoscimento dell'ONU al diritto dei popoli all'autodeterminazione, dal 1963, anche il Sahara Occidentale, colonia spagnola, viene incluso nella lista dei territori cui tale principio deve essere applicato.

L'intenzione è di tenere un referendum, ma il Marocco organizza una marcia popolare di occupazione di 350.000 persone. Nel 1975 durante una vera e propria guerra, molti Saharawi sono così costretti ad abbandonare il proprio territorio invaso dal Marocco a nord e dalla Mauritania a sud.

Da allora i Saharawi vivono dispersi e divisi: una parte è rimasta nei territori occupati dal Marocco (nazione occupante), un'altra in Europa e la parte più numerosa (circa 200.000) si è rifugiata, dopo una fuga sotto i bombardamenti di napalm e fosforo, nel deserto algerino nei pressi di Tindouf.

Il 27 febbraio del 1976, il Fronte Polisario (Fronte di liberazione del popolo Saharawi) proclama la nascita della Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD) in esilio.

Nel 1980 è iniziata la costruzione del muro di sabbia da parte del Marocco: un muro lungo 2.700 chilometri che divide il Sahara Occidentale occupato da quello liberato (una piccola

striscia nei pressi di Tifariti). Il muro è di sabbia e pietrame, preceduto da campi di mine (molte delle quali sono italiane) e controllato da sistemi elettronici di sorveglianza e da punti di guardia armati a distanze regolari.

Nel 1991 il Marocco e il Fronte Polisario firmano un “cessate il fuoco” e si stabilisce di fare un referendum per decidere sull’indipendenza del paese da tenersi in gennaio. Siamo nel 1992.

Da allora sono passati quasi trent'anni e il Marocco continua a rinviare la data del referendum: come emerge dagli ultimi incontri per i negoziati, il Marocco rifiuta di permettere qualsiasi dibattito in merito ad una possibile indipendenza dei territori occupati, facendo intravedere solo la possibilità una maggiore autonomia sotto l’amministrazione marocchina. Intanto nei campi profughi la popolazione abita in case precarie costruite in mattoni di fango prodotti manualmente e in tende. Ogni campo è amministrato da rappresentanti eletti del Fronte Polisario, con un rilevante numero di donne impegnate nell’amministrazione e nella politica.

L'ALLUVIONE



In seguito a un’**alluvione** iniziata il 17 ottobre 2015 e proseguita sino a inizio novembre, oltre 17.000 abitazioni sono state distrutte e gravemente danneggiate, [a quanto verificato dell’Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite \(UNHCR\)](#) .

Migliaia di persone sono rimaste senza la propria tenda o la propria casa, e da allora vivono presso parenti oppure in tende e altre strutture di emergenza dell’UNHCR. Le piogge hanno distrutto scorte alimentari e depositi di materiali, e hanno causato la morte di centinaia di capi di allevamento (pecore, cammelli, capre, etc.) che sono tra le principali fonti di sostentamento dei Saharawi. Il distretto che ha subito i danni maggiori è quello di Dakhla. Il Comitato di crisi istituito dalle autorità saharawi ha stimato a metà novembre in 6 milioni di € il costo della riabilitazione delle strutture pubbliche (scuole, ospedali, dispensari, ecc.), e in 20 milioni di € il costo della ricostruzione delle abitazioni famigliari.

Le agenzie internazionali hanno già raccolto e coordinato aiuti per la prima emergenza, così come le associazioni da anni impegnate per la causa Saharawi, che hanno già realizzato raccolte di beni e fondi. Le agenzie internazionali in particolare hanno raccolto oltre 11 milioni di euro per la gestione dell’emergenza.

Le associazioni che promuovono questa campagna hanno lanciato una prima raccolta che ha permesso di consegnare 10 quintali di riso a circa 200 famiglie nel mese di novembre 2015 e di raccogliere 30.000 euro, 20.000 dei quali sono già stati inviati sul conto della Mezzaluna Rossa e del Ministero Saharawi della Cooperazione per i primi interventi di ricostruzione delle case.

Questa prima fase è già stata verificata sul posto da un delegato delle associazioni coinvolte.



LA CAMPAGNA

L'emergenza non è finita e molte famiglie, specialmente quelle più povere, non sono riuscite a iniziare i lavori di ricostruzione: per questo abbiamo deciso di raccogliere altri 20.000 euro per ricostruire le case delle famiglie più povere del campo di [Smara](#), in cui l'alluvione ha lasciato il 20% delle persone senza abitazione.

Con il supporto del Ministero della Cooperazione Saharawi e delle autorità locali saranno individuate le famiglie più bisognose a cui consegnare dei kit per la costruzione di un'abitazione, che comprendono cemento, mattoni e materiali per il tetto.

Le donazioni raccolte serviranno per l'acquisto dei kit, che hanno un costo di circa 600 euro ciascuno: i fondi saranno inviati al ministero a conclusione della campagna e rappresentanti delle associazioni saranno presenti a Smara per seguire l'assegnazione dei materiali e i lavori di ricostruzione.

La campagna si concluderà lunedì 9 maggio 2016.

COME CONTRIBUIRE

È possibile sostenere la campagna tramite la piattaforma [produzionidalbasso.com](#), è sufficiente visitare la pagina, registrarsi (si possono impiegare anche Facebook, Google e Twitter) e versare con bonifico o carta di credito una delle quote disponibili. È anche possibile diffondere le foto e i materiali (vedi link all'inizio del comunicato) che raccontano la situazione dei Saharawi: ogni voce in più conta, ogni tetto in più conta.

Come ricompense si è scelto di dare l'opportunità a tutti di conoscere direttamente la storia di questo popolo attraverso le sue storie, la sua cucina e i suoi oggetti e momenti di vera condivisione.

Da questo incontro può nascere un'amicizia, come lo è stato per le persone coinvolte nelle attività delle associazioni: è grazie all'impegno di tutti che si potrà costruire un tetto oggi e una patria, si spera, domani.

La vita dei Saharawi, come la nostra, è fatta di incontri, di cibo, di gioco, di storie e di un tetto sotto cui ripararsi. Questa campagna è anche un'occasione per scoprirlo.

LE ASSOCIAZIONI

Le associazioni che promuovono questa campagna sono da anni attive per la causa del popolo Saharawi con progetti di sostegno al reddito e campagne sanitarie e sportive svolte direttamente nei campi, progetti di scambio culturale nei campi e in Italia, e attività di documentazione che cercano di mantenere alta l'attenzione della società civile, delle istituzioni nazionali e degli organismi internazionali sulla causa.

L'Italia e la Spagna sono tra i paesi più impegnati nel sostegno alla causa dei Saharawi con progetti di cooperazione nei campi e iniziative di accoglienza e cure sanitarie per adulti e bambini.

Tra le **attività principali** delle associazioni ci sono:

promozione di **soggiorni di lavoro e di conoscenza n ei campi** dell'area di Tindouf rivolti a giovani e adulti;

attività di **accoglienza in Italia** per bambini e adolescenti presso famiglie e associazioni durante il periodo estivo, per offrire loro controlli medico sanitari e un percorso di confronto tra diverse altre culture;

progetti di formazione e assistenza nei campi per lo **sviluppo di attività economiche sostenibili** basate in particolare sull'artigianato, tra le quali dei laboratori di ceramica in cui sono impiegate le donne dei campi;

progetti scolastici legati alla riabilitazione dei fabbricati, alla formazione degli insegnanti e alla qualificazione dei servizio includendo mensa e scuolabus;

la **Sahara Marathon**, una gara sportiva di solidarietà per promuovere lo sport tra i giovani e le giovani Saharawi (la cui ultima edizione si è appena conclusa), e il finanziamento e lo sviluppo di progetti educativi e sanitari;

la documentazione e la diffusione della **causa** tramite campagne, eventi e pubblicazioni attività di promozione e conoscenza nelle scuole in collaborazione con le amministrazioni gemellate con il Popolo Saharawi.

PROMOTORI

- [Jaima Sahrawi](#) (Reggio Emilia)
- [El Ouali](#) (Bologna)
- [Kabara Lagdaf](#) (Modena)
- [15.14 Oltre Il muro](#) (Padova)
- [UISP](#)
- [Help For Children](#) (Parma)

SOSTENITORI

- Coordinamento degli enti e delle associazioni lombarde per la solidarietà al popolo Sahrawi
- [Salam](#) (Taranto)

FONTI

[UNHCR](#)

[OXFAM](#)

[CORREALE e CORBELLINI](#)